

Domani in tutta Italia la mobilitazione delle Province

Consigli straordinari contro il taglio degli enti intermedi. Melilli (Upi): «Apprezzo la chiarezza leghista»

MIRKO MOLTENI

MILAN - Domani in tutto il Paese si terranno decine di consigli provinciali straordinari, aperti a rappresentanti degli altri enti istituzionali, in particolare Comuni e Regioni, per dialogare sulle riforme. Ma soprattutto per ribadire che le Province servono e sarebbe assurdo abolirle, come qualcuno ripete negli ultimi tempi. È la grande mobilitazione decisa dall'Unione Province Italiane, il cui presidente **Fabio Melilli** guida per il centrosinistra la provincia di Rieti ma apprezza apertamente le posizioni del Carroccio sul tema. La Lega Nord è infatti in prima fila, insieme a molti altri partiti nel difendere il ruolo di questo fondamentale livello istituzionale. In questo clima "bipartisan", Melilli ci spiega: «Su oltre 100 province italiane, l'adesione all'iniziativa è massiccia e riguarda almeno una novantina di soggetti. Confrontandoci con gli altri enti pubblici vedremo tutti insieme quali sono le spese veramente inutili, ad esempio quelle di molti consorzi le cui funzioni sono ridondanti. Di sicuro dobbiamo proseguire nel percorso del Federalismo fiscale e anche del Codice delle Autonomie del ministro **Roberto Maroni**. Ma non additando le Province come enti



Fabio Melilli, presidente Upi

inutili, come ha fatto qualcuno. È vero che il nostro bilancio totale si aggira sui 13 miliardi di euro, ma eliminare il livello provinciale significherebbe solo centralizzare tutto nelle mani della Regione. E come si può pensare che da un capoluogo, da Milano o da Roma, si possa tutelare il territorio in modo

così capillare? Fra l'altro non va dimenticato che una Provincia, in genere, fa lavorare piccole e medie imprese locali, ad esempio per sistemare le strade. I soldi restano nella nostra zona alimentando un indotto, ma senza le province si rischierebbe di affidare la cura dei 180.000 km di strade provinciali che solcano l'Italia a poche grandi aziende nazionali». Sulla spinosa questione, Melilli mostra di condividere le principali istanze con la Lega Nord, di cui riconosce l'indiscusso ruolo nella difesa delle autonomie territoriali: «Apprezzo molto la chiarezza della Lega su questo problema, mentre purtroppo rilevo dei tentennamenti all'interno del mio Pd. Del resto, ho parlato più volte con Maroni e siamo concordi sul fatto che la Provincia va conservata come tipo di ente democratico, frutto di consultazioni elettorali. È indubbio che il sistema pubblico in Italia vada cambiato. Ma riducendo la burocrazia, e non la democrazia. Anche Maroni la pensa così e del resto è indubbio che la difesa dei territori sia tipica della Lega Nord. Pensiamo per un attimo cosa accadrebbe se le competenze delle Province passassero alle Regioni. Al di sopra dei Comuni ci sarebbero commissari o organi di gestione non elettivi, meno democrazia insomma». Il presidente dell'Upi conclude ricordando: «È essenziale poi che i poteri locali e le loro responsabilità siano legati alle tasche dei cittadini. La gente deve pagare tasse che vadano espressamente a finanziare servizi e iniziative sul territorio». Proprio quello che anche la Lega sostiene da tempo.

